

1. Cosa succede dopo la morte? Approfondimenti biblici sull'eternità e l'aldilà

Link al video su YouTube con sottotitoli in 70 lingue: <https://youtu.be/WeXKqJsMesY>

I concetti di eternità e vita dopo la morte hanno guadagnato popolarità negli ultimi anni, estendendosi oltre i circoli religiosi. Esperti medici, scienziati, registi, poeti, musicisti, autori e studiosi della Bibbia hanno scritto ampiamente sull'argomento. Esiste una paura universale della morte e di ciò che viene dopo, accompagnata da una speranza universale che questo mondo non sia tutto ciò che c'è.

Il famoso autore e studioso di diritto R.W. Raymond una volta affermò: «La vita è eterna; l'amore è immortale; la morte è solo un orizzonte; un orizzonte è semplicemente il limite della nostra vista». David Searls, un giornalista americano, osservò: «Considerare la morte come la fine della vita è come percepire l'orizzonte come la fine dell'oceano».

Anche chi non professa alcuna fede anela comunque all'eternità. Il concetto di vita ultraterrena è essenziale per l'esperienza umana. Ci si deve chiedere: siamo fatti così, con questa intuizione, perché nel profondo ci rendiamo conto di non essere ancora a casa? Il Signore Gesù offre speranza all'umanità quando dichiara con coraggio: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Giovanni 11:25).

Gesù ha vissuto la Sua vita in modo profondamente diverso. Ha sfidato le persone ad aprire i loro occhi spirituali e a riconoscere i tesori della vita a venire. Se potessimo vedere chiaramente e sapere senza alcun dubbio che stiamo vivendo questa vita in preparazione di quella successiva, ciò cambierebbe radicalmente il modo in cui viviamo. Dovremmo riflettere su questi argomenti ora, mentre abbiamo ancora tempo per fare la differenza nella nostra vita e in quella di chi ci circonda. Questa vita dura solo un istante rispetto all'eternità e, come disse una volta Stephen Hawking, «l'eternità è un tempo molto lungo, specialmente verso la fine» (l'eternità non ha fine).

Alcuni concetti che esploreremo in questa serie potrebbero risultare impegnativi da leggere, poiché esamineremo gli insegnamenti di Gesù sull'inferno e sul paradiso. Il Signore ha fatto numerosi riferimenti all'aldilà, quindi comprendere i Suoi insegnamenti è fondamentale in preparazione al giorno in cui ci presenteremo davanti a Lui. Molti esitano a discutere questi argomenti perché viviamo in una cultura dominata dal materialismo. Per i materialisti, solo ciò che può essere toccato e visto è considerato vero, mentre tutto ciò che non può essere pesato, misurato, percepito o visto è guardato con scetticismo. Alcuni potrebbero chiedersi: come possiamo credere in ciò che non possiamo vedere?

Comprendere le esperienze di pre-morte (NDE) da una prospettiva cristiana

Come ho già detto, non sono stato cresciuto nella fede in Dio, quindi consideravo la morte semplicemente come la fine della vita e nient'altro. Dio ha catturato la mia attenzione quando avevo poco più di vent'anni.

Nel 1976, mentre mi preparavo a viaggiare via terra dall'Inghilterra attraverso l'Europa, il Medio Oriente e l'Asia, mi resi conto che avevo bisogno di vaccinazioni contro varie malattie comuni in

India e in altri paesi che avrei presto visitato. Il medico che mi somministrò le iniezioni mi consigliò di non bere alcolici per almeno 24 ore. Più tardi quella notte, commisi un errore sciocco. (Per favore, non provateci a casa!) Ho ignorato il consiglio del medico. Da quando sono diventato discepolo di Cristo nel 1977, posso dire con sicurezza che sono molto più saggio di quanto fossi un tempo, ma durante l'adolescenza e i miei primi vent'anni, la mia vita era piena di scelte sbagliate. Facevo ancora ampio uso di marijuana, quindi una serata senza sostanze che mi stimolassero mi sembrava una serata noiosa.

Dopo aver visto il medico, avevo già programmato la mia serata; dovevo incontrare i miei amici, che mi avrebbero salutato con un drink d'addio al pub prima del mio viaggio. Prima di uscire, mi sono ricordato, seguendo l'avvertimento del medico, di non bere. Era una decisione saggia, ma invece ho pensato che un po' di hashish (una forma più forte di marijuana) non avrebbe fatto male. Ci sarebbe voluto troppo tempo per fumare il mio hashish, quindi l'ho mangiato e poi sono andato a piedi al pub per incontrare i miei amici. Quando sono arrivato, i miei amici mi hanno offerto una pinta di birra. Ho pensato che fosse solo mezza pinta; ho pensato che una piccola quantità non mi avrebbe fatto male. Inoltre, non volevo essere scortese con i miei amici.

Sono sicuro che la mia capacità di ragionare fosse compromessa da ciò che avevo mangiato. Non appena ho bevuto la birra, mi sono sentito male. Non riuscivo a controllare ciò che stava accadendo dentro di me. La quantità di hashish che avevo consumato, unita all'alcol, sembrava troppo per il mio organismo a causa delle dosi di vaccino che avevo ricevuto in precedenza, e ho iniziato a ricordare l'avvertimento del medico. Ho lasciato il pub, sapendo che qualcosa di terribile stava accadendo dentro di me. Decisi che dovevo tornare a casa nel mio appartamento. In qualche modo, sentivo che ero vicino alla morte.

Barcollai fino al mio appartamento e crollai sul divano quando accadde qualcosa di strano che cambiò tutto ciò in cui avevo creduto fino a quel momento. Uscii dal mio corpo, fluttuavi parallelamente al soffitto dall'altra parte della stanza e guardai giù verso la mia forma fisica. Questa esperienza non era né una visione né un sogno, ma una realtà. Il mio corpo giaceva sul divano, ma io non ero lì dentro! Cominciai a gridare a Dio, implorando misericordia. Fino a quel momento ero stato un ateo convinto, senza parenti o amici cristiani. Pensavo di non credere in Dio, ma all'improvviso mi ritrovai a pregare come se non ci fosse un domani e il mio futuro fosse in bilico!

Credevo che quando fossi morto, avrei cessato di esistere. Tuttavia, la mia teologia è cambiata all'improvviso: ho invocato un Dio che non conoscevo. Gli ho promesso che se mi avesse lasciato vivere, avrei dedicato la mia vita a Lui e avrei fatto qualsiasi cosa mi avesse chiesto. La vita è diventata preziosa, poiché non sapevo dove sarei finito se quella fosse stata la mia ultima esperienza. Subito dopo aver pregato e fatto la mia promessa a Dio, l'esperienza è terminata e ho aperto gli occhi ritrovandomi nel mio corpo, vivo per grazia di Dio.

Il cambiamento di prospettiva: Keith ha raccontato come la sua esperienza di pre-morte lo abbia trasformato da ateo a ricercatore spirituale. Se sapeste con certezza — senza ombra di dubbio — cosa vi aspetta dall'altra parte, come cambierebbero le vostre priorità domani mattina?

Il mio incontro con la morte è stato un punto di svolta nella mia vita. Anche se avevo dedicato la mia vita a Cristo, non capivo appieno cosa significasse, quindi il giorno dopo ho infranto la mia promessa. Non capivo chi fosse Dio né come trovarlo. Tutto ciò che sapevo o credevo all'epoca era che c'era qualcosa oltre la vita sulla Terra e che l'esistenza non si limitava a questo corpo di carne. Mi affascinava il concetto di vita dopo la morte e cercavo di capire cosa succedesse dopo. Ricordo di essere andato in una chiesa spiritista, ma di non essere riuscito a varcare la soglia per conoscere le loro credenze. Era come se ci fosse una barriera invisibile alla porta; ogni volta che provavo a entrare, il mio cuore batteva all'impazzata e non riuscivo a entrare. Dio è stato molto fedele nel proteggermi dallo spiritismo e dall'occultismo.

Cosa rivelano la scienza e le testimonianze personali sul momento della morte

Mentre cercavo di capire, mi sono imbattuto in un libro scritto da un medico che aveva riportato in vita alcuni dei suoi pazienti dopo esperienze di pre-morte. Il libro è *Life After Life (Vita dopo la vita)* del dottor Raymond A. Moody. Durante gli anni '70, vari nuovi strumenti di rianimazione divennero ampiamente disponibili, consentendo a molte più persone di sopravvivere a incidenti che in passato sarebbero stati fatali. Alcuni dei suoi pazienti hanno condiviso le loro esperienze oltre la morte. Il dottor Moody era così incuriosito da ciò che questi pazienti raccontavano che iniziò a parlare con altri medici e alla fine raccolse una raccolta di oltre 150 casi di persone che erano morte e poi rianimate. Molte delle loro affascinanti storie sono riportate nel suo libro. C'è una sorprendente somiglianza nei racconti condivisi da queste 150 persone. Da queste narrazioni simili, ha creato un breve quadro, teoricamente "tipico", di ciò che una persona sperimenta al momento della morte:

Un uomo sta morendo e, mentre raggiunge la fine della sofferenza fisica, sente il medico dichiararlo morto. Comincia a sentire un rumore fastidioso, un forte ronzio o fischio, e contemporaneamente si sente precipitare attraverso un lungo tunnel buio. Dopo questo, si ritrova improvvisamente fuori dal proprio corpo, ancora nell'ambiente fisico circostante, e lo osserva da lontano, come se fosse uno spettatore. Assiste al tentativo di rianimazione da questo punto di vista unico e si trova in uno stato di sconvolgimento emotivo.

Dopo un po', ritrova la calma e si abitua alla sua insolita condizione. Si accorge di avere ancora un "corpo", ma di natura molto diversa, con poteri ben diversi da quelli del corpo fisico che si è lasciato alle spalle. Ben presto, iniziano ad accadere altre cose. Altri vengono a incontrarlo e ad aiutarlo. Intravede gli spiriti di parenti e amici che sono già morti, e uno spirito amorevole e caloroso — un essere di luce che non ha mai incontrato prima — gli appare davanti. Questa persona gli pone una domanda non verbale per aiutarlo a valutare la sua vita, poi gli mostra un ripasso panoramico e istantaneo degli eventi significativi della sua vita. A un certo punto, si avvicina a una sorta di barriera o confine, che apparentemente rappresenta il limite tra la vita terrena e la vita ultraterrena. Si rende conto, però, che deve tornare sulla Terra, che il momento della sua morte non è ancora giunto. A questo punto oppone resistenza, poiché è assorbito dalle sue esperienze nell'aldilà e non vuole tornare. È sopraffatto da intensi sentimenti di gioia, amore e pace. Nonostante il suo atteggiamento, in qualche modo si ricongiunge con il proprio corpo fisico e con la vita.

In seguito, cerca di raccontarlo agli altri, ma fa fatica a farlo. Innanzitutto, non riesce a trovare parole umane adeguate per descrivere questi episodi ultraterreni. Scopre inoltre che gli altri lo deridono, quindi smette di raccontarlo. Tuttavia, l'esperienza influenza profondamente la sua vita, specialmente la sua visione della morte e del suo rapporto con la vita.¹

Non so se Raymond Moody fosse cristiano quando scrisse il suo libro o se avesse altre credenze spirituali. Egli non specifica se tutte le persone che hanno condiviso queste esperienze fossero credenti. Alcune lo erano, ma c'erano altre motivazioni alla base del suo libro. Esso mirava esclusivamente a osservare l'esperienza della morte da un punto di vista scientifico.

Naturalmente, dobbiamo considerare con sospetto i libri sull'aldilà, perché Gesù avvertì che negli ultimi tempi sarebbero apparsi molti falsi profeti (Matteo 24:11). Ad esempio, nel 1992, Betty Eadie affermò di aver avuto un'esperienza extracorporea. Nel suo libro, *Embraced by the Light*, afferma che le è stato detto che Eva non cadde in tentazione, ma fece invece una scelta consapevole per creare le condizioni necessarie per la progressione verso la divinità. Inoltre, c'è il libro *Heaven Is for Real*, in cui il pastore wesleyano Todd Burpo racconta il viaggio in paradiso e ritorno di suo figlio Colton, di tre anni. Ha scritto che Dio assomiglia a Gabriele ma è più grande, ha gli occhi blu, i capelli biondi e ali enormi; che Gesù ha gli occhi verde-blu mare, i capelli castani, non ha ali, ma cavalca un cavallo dai colori dell'arcobaleno; e che lo Spirito Santo è bluastro.

Di solito non leggo questo genere di libri perché, quando nelle Scritture trovo descrizioni di persone che vedono il Signore Gesù oltre il velo, queste rimangono sbalordite e cadono ai Suoi piedi come morte. Questa fu l'esperienza dell'apostolo Giovanni in Apocalisse 1:17. Credo che l'unico libro di cui possiamo fidarci veramente riguardo alle questioni eterne sia la Bibbia. Mi impegnerò a insegnarvi ciò che le Scritture dicono su queste cose.

La Bibbia insegna il sonno dell'anima? Cosa disse Gesù riguardo alla morte

Alcuni credono che quando un credente in Cristo muore, la sua anima dorma e rimanga incosciente fino a quando Gesù non verrà a prenderla al Rapimento della Chiesa. La Bibbia include alcuni passaggi in cui Gesù si riferisce alla morte di un cristiano come a un "sonno". Ad esempio, quando Cristo risuscitò Lazzaro dai morti, attese deliberatamente due giorni prima di recarsi alla tomba (Giovanni 11:6). Il popolo ebraico aveva una tradizione secondo cui l'anima di una persona poteva indugiare attorno al corpo fino a tre giorni dopo la morte. Gesù attese intenzionalmente per dimostrare agli scettici che Egli ha autorità sulla morte. Lazzaro non stava dormendo nella tomba; era morto. Ecco le frasi chiave:

¹¹ Dopo aver detto questo, proseguì dicendo loro: «Il nostro amico Lazzaro si è addormentato; ma io vado là a svegliarlo». ¹² I suoi discepoli risposero: «Signore, se dorme, guarirà». ¹³ Gesù aveva parlato della sua morte, ma i suoi discepoli pensavano che intendesse il sonno naturale (Giovanni 11:11-13).

Gesù disse: «Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai» (Giovanni 11:25-26).

¹ Raymond A. Moody, **Vita dopo vita**, edito da Harper San Francisco, pag. 11.

Il Signore Gesù si riferì alla morte come a un sonno anche quando morì la figlia di Giairo e il Signore la riportò in vita:

⁴⁹ Mentre Gesù stava ancora parlando, giunse qualcuno dalla casa di Giairo, il capo della sinagoga. «Tua figlia è morta», disse. «Non disturbare più il Maestro». ⁵⁰ Sentendo ciò, Gesù disse a Giairo: «Non temere; credi soltanto, e lei sarà guarita». ⁵¹ Quando giunse alla casa di Giairo, non permise a nessuno di entrare con lui, tranne Pietro, Giovanni e Giacomo, e il padre e la madre della bambina. ⁵² Nel frattempo, tutta la gente piangeva e si lamentava per lei. «Smettete di piangere», disse Gesù. «Non è morta, ma dorme». ⁵³ Lo derisero, sapendo che era morta. ⁵⁴ Ma egli, prendendola per mano, disse: «Figlia, alzati!» ⁵⁵ Allora il suo spirito tornò in lei e subito si alzò in piedi. Poi Gesù disse loro di darle da mangiare qualcosa (). ⁵⁶ I suoi genitori erano stupiti, ma egli ordinò loro di non dire a nessuno ciò che era accaduto (Luca 8:49-56, enfasi aggiunta).

Il concetto di «sonno»: Gesù si riferisce alla morte come a un «sonno» per il credente. In che modo questa scelta di parole cambia la tua reazione emotiva all'idea della morte?

Il credente in Cristo non è mai veramente morto; è semplicemente separato dal suo corpo, uno stato che Gesù definisce “sonno”. Quando Gesù prese la mano della ragazza e le disse di alzarsi, il suo spirito tornò (v. 55). Dove era stata la ragazzina? Il suo corpo giaceva morto sul letto davanti al Signore e a tre dei Suoi discepoli, ma il suo spirito era altrove. Non vorresti sapere cosa ha vissuto? Secondo il Signore Gesù, una persona è considerata morta solo quando non è entrata in relazione con Cristo (Efesini 2:1, 5). Nella Scrittura, spirito e anima sono usati in modo intercambiabile.

Esaminiamo un altro esempio dall'Antico Testamento: in 1 Re 17:17, un ragazzino smise di respirare (traduzione NIV). Il testo originale ebraico indica che la sua anima ("nephesh") se ne andò. Nel versetto 22 dello stesso passo, la Parola di Dio afferma che la vita del ragazzo gli tornò dopo la preghiera di Elia. La parola ebraica usata è “nephesh”, il che significa che l'anima del ragazzo è tornata.

La Scrittura ci dice che in questo momento, in cielo, ci sono gli spiriti dei giusti resi perfetti (Ebrei 12:23). Inoltre, indica che quando Cristo tornerà per la Sua Chiesa durante il Rapimento, “**Dio porterà con Gesù coloro che si sono addormentati in lui**” (1 Tessalonicesi 4:14). Mentre i loro corpi rimangono nella tomba, la parte invisibile della loro natura — il loro spirito e la loro anima — è con il Signore. Esamineremo questo passo più da vicino in un secondo momento.

Quando un uomo voleva seguire Cristo ma doveva prima partecipare al funerale di suo padre, Gesù disse: «**Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti**» (Matteo 8:22). I morti non possono organizzare i funerali; Cristo stava dicendo di lasciare che fossero i morti spiritualmente (Efesini 2:1-2) a occuparsi del funerale del padre. Il compito più cruciale per i discepoli è raggiungere i morti, ovvero coloro che non hanno un rapporto con Dio, prima che muoiano. Illustriamo questo concetto con un'immagine che tutti comprendiamo:

La differenza tra il corpo fisico e l'anima eterna

Quando salgo in macchina, questa non reagisce finché non accendo il motore. Non fa nulla se non la guido io. Allo stesso modo, il vero sé è uno spirito e un'anima che “guida” il corpo e continua a esistere oltre la morte. La vita è molto più di questo semplice corpo fisico.

L'analogia dell'"auto": se il tuo corpo è solo il "veicolo" e la tua anima è il "conducente", in che modo stiamo dedicando troppo tempo a "lucidare l'auto" piuttosto che a "nutrire il conducente"?

Verna Wright ha detto: «A un funerale seppelliamo qualcosa, non qualcuno; è la casa, non l'inquilino, che viene calata nella tomba». L'apostolo Paolo scrisse:

Ora sappiamo che, se la tenda terrena in cui viviamo viene distrutta, abbiamo un edificio da Dio, una casa eterna in cielo, non costruita da mani d'uomo (2 Corinzi 5:1).

Una nostra cara amica, una donna cristiana devota di nome Christine che vive in Israele, è rimasta incinta diversi anni fa. Ha avuto un aborto spontaneo e ha avuto un'emorragia sul pavimento di casa sua, morendo in una pozza di sangue. Mentre il suo spirito lasciava il corpo, ha iniziato a vedere i volti familiari dei suoi familiari e amici defunti che l'avevano preceduta. Un profondo senso di pace l'ha riempita quando hanno iniziato a cantare: «Benvenuta a casa, Christine». Davanti a lei c'era il Signore Gesù, che le dava il benvenuto a casa. Le disse che poteva scegliere se restare lì o tornare indietro per portare a termine l'opera che Dio le aveva affidato.

In quel momento, sentì la voce di suo marito dietro di lei; era appena entrato nella stanza dove giaceva il suo corpo. Le controllò il polso e si rese conto che Christine se n'era già andata. In preda a un'angoscia straziante, gridò al Signore, chiedendogli di riportarla indietro. Christine mi disse che non ricordava di aver scelto di tornare, ma in quel momento si ritrovò nel suo corpo. Aprì gli occhi e disse a suo marito di non temere, ma di portarla in ospedale. Una volta arrivati in ospedale, le infermiere e i medici le fecero una trasfusione di sangue, stupiti che non fosse morta, data la quantità di sangue che aveva perso. Il Signore intervenne con grazia e le concesse altri anni per compiere la sua missione in Israele. Ha assistito a molti miracoli mentre svolgeva il suo ministero tra i residenti ebrei e arabi di Gerusalemme. Il Salmo 116:15 dice:

Il momento del "Benvenuto a casa": Nella storia di Christine e nel racconto di Stefano (Atti 7), la morte è vista come un ritorno a casa. Qual è la cosa più "preziosa" che non vedete l'ora di sperimentare quando entrerete per la prima volta nell'eternità?

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi (Salmo 116:15, NIV).

Preziosa (importante e non una cosa da poco) agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi (di coloro che ama) (Salmo 116:15, Amplified Bible).

Come potrebbe Dio rallegrarsi della nostra morte se tutto ciò che accade è che ci addormentiamo? Se siamo incoscienti al momento della dipartita, perché Gesù disse le seguenti parole al ladrone sulla croce? «**In verità ti dico: oggi sarai con me in paradiso**» (Luca 23:43). Non disse: «Alla fine dei tempi, dopo un buon sonno, sarai con me in Paradiso». Gesù stava insegnando che quell'uomo sarebbe stato ben vivo e in Paradiso con il Signore prima della fine della giornata.

Il Purgatorio è biblico? Esame dello stato intermedio

Perché la Bibbia tacerebbe completamente su un luogo tra il paradiso e l'inferno chiamato Purgatorio? Secondo l'Enciclopedia Cattolica, il Purgatorio è definito come «un luogo o una condizione di punizione temporanea per coloro che, lasciando questa vita nella grazia di Dio, non sono del tutto liberi da colpe veniali o non hanno pienamente pagato la soddisfazione dovuta per le loro trasgressioni». In sintesi, nella teologia cattolica, il Purgatorio funge da luogo in cui l'anima di un cristiano va dopo la morte per essere purificata dai peccati che non sono stati pienamente affrontati durante la vita. Questa dottrina del Purgatorio è in linea con la Bibbia? No, non lo è. Gesù è morto per espiare tutti i nostri peccati (Romani 5:8). Il profeta Isaia scrisse:

Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, è stato schiacciato per le nostre iniquità; il castigo che ci ha dato la pace è stato su di lui, e per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Isaia 53:5).

Cristo ha sofferto per i nostri peccati affinché potessimo essere liberati dalla pena della separazione da Dio. Suggestire che anche noi dobbiamo soffrire per i nostri peccati implica che la sofferenza di Gesù fosse inadeguata. Affermare che dobbiamo espiare i nostri peccati attraverso la purificazione nel Purgatorio nega la sufficienza del sacrificio espiatorio di Gesù (1 Giovanni 2:2). La convinzione che dobbiamo soffrire per i nostri peccati dopo la morte contraddice tutto ciò che la Bibbia insegna riguardo alla salvezza.

Con un unico sacrificio egli ha reso perfetti per sempre coloro che vengono santificati (Ebrei 10:14).

Uno sguardo alla gloria: esempi biblici del passaggio al cielo

A volte, quando le persone muoiono, i loro spiriti vagano tra la Terra e il Cielo, permettendo loro di vedere entrambi i mondi. Poche ore prima di morire, l'evangelista Dwight L. Moody intravide la gloria che lo attendeva. Risvegliandosi dal sonno, disse:

«La Terra si allontana, il cielo si apre davanti a me. Se questa è la morte, è dolce! Qui non c'è nessuna valle. Dio mi sta chiamando e io devo andare!» Suo figlio, in piedi accanto al suo capezzale, rispose: «No, no, padre, stai sognando». «No», disse il signor Moody, «non sto sognando; sono stato oltre le porte; ho visto i volti dei bambini». Passò poco tempo e poi, dopo quella che alla famiglia sembrò l'agonia, parlò di nuovo: «Questo è il mio trionfo; questo è il giorno della mia incoronazione! È glorioso!»

Alcuni potrebbero obiettare che Moody stesse sognando, ma la Scrittura racconta anche la storia di uno che ha visto entrambi i mondi al momento della morte. Ci riferiamo a Stefano. Il brano che segue si trova subito dopo che egli ha condiviso il Vangelo con alcune persone che perseguitavano i cristiani:

⁵⁴ Quando udirono ciò, si infuriarono e digrignarono i denti contro di lui. ⁵⁵ Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, alzò gli occhi al cielo e vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio. ⁵⁶ «Ecco», disse, «vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra

di Dio». ⁵⁷ A questo punto si tapparono le orecchie e, gridando a squarciagola, si avventarono tutti contro di lui, ⁵⁸ lo trascinarono fuori dalla città e cominciarono a lapidarlo. Nel frattempo, i testimoni deposero i loro vestiti ai piedi di un giovane di nome Saulo. ⁵⁹ Mentre lo lapidavano, Stefano pregava: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰ Poi si inginocchiò e gridò: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, si **addormentò** (Atti 7:54-60, enfasi aggiunta).

Possiamo davvero credere che, dopo aver visto Gesù in piedi pronto ad accoglierlo, Stefano, l'uomo di Dio, sia caduto in un sonno profondo? Dio non è il Dio di coloro che dormono! Ci separiamo dai nostri corpi nella tomba, ma ognuno di noi continua a vivere oltre la morte. La Scrittura ci insegna che per tutti l'eternità inizia nel momento della dipartita. Non è forse ciò che disse Gesù riguardo ad Abramo, Isacco e Giacobbe?

²⁶ Ora, riguardo alla risurrezione dei morti: non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del rovetto, come Dio gli disse: «Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe»? ²⁷ Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi. Vi sbagliate di grosso! (Marco 12:26-27).

L'apostolo Paolo scrisse: «Essere assenti dal corpo significa essere presenti al Signore» (2 Corinzi 5:8). Egli espresse anche alla chiesa di Filippi il suo desiderio di morire e di essere con Cristo.

²² Se devo continuare a vivere nel corpo, questo significherà per me un lavoro fruttuoso. Eppure, cosa dovrei scegliere? Non lo so! ²³ Sono combattuto tra le due cose: **desidero partire ed essere con Cristo, il che è di gran lunga meglio**; ²⁴ ma è più necessario per voi che io rimanga nel corpo (Filippesi 1:22-24).

Paolo non si aspettava di essere incosciente nel sonno quando fosse morto; prevedeva pienamente di essere ben vivo. Lo definisce di gran lunga meglio! La parola «partire» nel versetto 23 sopra è tradotta dal termine greco che significa «sciogliere l'ancora». A.T. Robertson la traduce come «Levare l'ancora e prendere il largo». Se Paolo si fosse preparato a dormire per duemila anni, non vedo come ciò potesse essere considerato «di gran lunga meglio».

Victor Hugo una volta scrisse: «Quando scenderò nella tomba, potrò dire, come tanti altri: “Ho finito il mio lavoro”, ma non potrò dire di aver finito la mia vita. Il mio lavoro quotidiano ricomincerà la mattina seguente. La mia tomba non è un vicolo cieco; è una via di transito. Si chiude al crepuscolo per riaprirsi all'alba».

Ruth Graham Bell, nel suo libro *Legacy of a Pack Rat*, racconta questa storia verificata della nonna del pastore Humphrey Armistead di Montreat, nella Carolina del Nord:

La stanza era silenziosa e in penombra. L'anziana signora, distesa sui cuscini, ascoltava mentre suo figlio, Robert, parlava della famiglia, dei suoi amici e di altre cose che le interessavano. Attendeva con ansia le sue visite quotidiane. Madison, dove lui viveva, non era lontana da Nashville, e Robert trascorrevva con sua madre tutto il tempo possibile, sapendo che ogni visita avrebbe potuto essere l'ultima, vista la gravità della sua malattia. Mentre parlava, i suoi occhi coglievano ogni dettaglio del suo viso amato, ogni ruga – e

ora c'erano più rughe che curve – i capelli bianchi, gli occhi stanchi, ma ancora amorevoli. Quando giunse il momento di andarsene, la baciò delicatamente sulla fronte, assicurandole che sarebbe tornato il giorno dopo. Arrivato a casa sua a Madison, trovò Robin, il suo diciassettenne, malato di una strana febbre. Nei giorni seguenti, il suo tempo fu interamente occupato da suo figlio e da sua madre. Non disse a sua madre della malattia di Robin. Era il suo nipote maggiore, l'orgoglio e la gioia della sua vita. Poi, all'improvviso, Robin se ne andò. La sua morte sconvolse l'intera comunità così come la sua famiglia. Tutto accadde così in fretta, e diciassette anni erano troppo pochi per morire.

Non appena il funerale finì, il signor Armistead si affrettò al capezzale di sua madre, pregando che nulla nel suo comportamento tradisse il fatto che aveva appena seppellito il suo primogenito. Sarebbe stato più di quanto sua madre potesse sopportare nelle sue condizioni. Il medico era nella stanza quando entrò. Sua madre giaceva con gli occhi chiusi. «È in coma», disse gentilmente il medico. Sapeva qualcosa dello stress a cui era stato sottoposto quell'uomo, delle sue fedeli visite a sua madre, della morte di suo figlio, del funerale da cui era appena tornato. Il medico posò la mano sulla spalla del signor Armistead in segno di silenziosa compassione. «Si sieda semplicemente accanto a lei», disse, «potrebbe riprendersi...» e li lasciò soli. Il cuore del signor Armistead era appesantito mentre sedeva nel crepuscolo che calava. Accese la lampada sul comodino e le ombre si diradarono. Ben presto lei aprì gli occhi e, sorridendo in segno di riconoscimento, posò la mano sul ginocchio del figlio. «Bob...» disse il suo nome con affetto — e scivolò di nuovo nel coma. In silenzio, il signor Armistead rimase seduto, con la mano sulla sua, senza mai distogliere lo sguardo dal suo viso. Dopo un po', ci fu un leggero movimento sul cuscino. Gli occhi di sua madre erano aperti e avevano uno sguardo lontano, come se vedesse oltre la stanza. Un lampo di meraviglia le attraversò il viso. «Vedo Gesù», esclamò, aggiungendo: «Ma guarda, c'è papà, e c'è la mamma». E poi: «E c'è Robby! Non sapevo che Robby fosse morto». La sua mano accarezzò delicatamente il ginocchio del figlio. «Povero Bob...», disse dolcemente e se ne andò.

Come poteva sapere che Robby era morto se non l'aveva visto? Lo vide mentre lasciava la tenda di questo corpo terreno. Per un credente in Cristo, la morte è il giorno della laurea!

Quando arrivano alle porte della morte, DIO accoglie coloro che lo amano (Salmo 116:15, traduzione The Message).

Metterlo in pratica: vivere per l'eternità

Sapere che questa vita è un «orizzonte» e non la fine dovrebbe cambiare il nostro ritmo quotidiano. Questa settimana, prova queste tre applicazioni:

- **Alza lo sguardo (Fiducia spirituale):** medita su **Giovanni 11:25**. Se sei tormentato dalla paura della morte, scrivi questo versetto su un biglietto e mettilo in un posto dove puoi vederlo ogni giorno. Ricordati che la tua «ancora» è già gettata in un porto migliore.
- **Guardare dentro (Investimento eterno):** Controlla il tuo calendario e il tuo conto in banca per una settimana. Chiediti: "Quanto del mio tempo e delle mie risorse sto

investendo in cose che dureranno 100 anni da ora?" Scegli una preoccupazione "temporanea" e affidala intenzionalmente a Dio.

- **Guarda fuori (Azione compassionevole):** Il testo menziona che le persone "spiritualmente morte" sono tutte intorno a noi. Identifica una persona nella tua vita che teme il futuro. Senza essere "predicatorio", condividi la speranza che hai — magari condividendo i tuoi pensieri sul perché credi che la vita non finisca con la morte.

Preghiera: Signore, aiutaci a vivere ogni giorno della nostra vita con la consapevolezza che un giorno Ti vedremo. Aiutaci a usare il tempo che ci hai dato per prepararci all'eternità. Concedici la visione per riconoscere ciò che conta veramente mentre percorriamo questa vita in attesa del futuro. Amen.

Keith Thomas

Sito web: www.groupbiblestudy.com

YouTube: <https://www.youtube.com/@keiththomas7/videos>

E-mail: keiththomas@groupbiblestudy.com